

**P. MATHIEU, *Se préparer au don de l'unité. La commission internationale catholique-orthodoxe 1975-2000*, préface du cardinal Walter Kasper, Paris, Cerf, 2014, pp. 601**

Il dialogo tra la Chiesa Cattolica e le Chiese Ortodosse costituisce uno degli aspetti più significativi del movimento ecumenico del XX secolo per molte ragioni, dai temi affrontati ai soggetti coinvolti, alle speranze e alle discussioni, suscitate dal procedere di questo dialogo, che doveva fare i conti da una parte con la complessa eredità della memoria storica e dall'altra con le contingenti questioni geopolitiche che coinvolgevano i cristiani in Europa negli ultimi anni del XX secolo. In questo dialogo che ha assunto una molteplicità di forme, dando origine a molti documenti, un ruolo di primo piano è stato svolto dalla Commissione internazionale, alla quale Patrice Mathieu dedica un ampio e dettagliato volume, che viene pubblicato dalla casa editrice francese Cerf. In questo volume, che è la prima parte della tesi di dottorato di Mathieu (*L'identité au défi des dialogues théologiques bilatéraux*), presenta il lavoro della Commissione Internazionale negli anni 1975-2000, collocandolo nell'orizzonte della nuova stagione della partecipazione della Chiesa Cattolica al movimento ecumenico; per questo il primo capitolo è dedicato alle vicende redazionali, alle prospettive teologiche e alla prima recezione del decreto *Unitatis redintegratio*, che costituisce un punto di riferimento nel dialogo ecumenico non solo per la Chiesa di Roma. Proprio dal Vaticano II, anche per i gesti ecumenici che accompagnano la celebrazione del concilio, tra i quali merita una menzione particolare l'incontro tra Paolo VI e Atenagora a Gerusalemme nel gennaio 1964, emerge una comune volontà di iniziare un cammino ufficiale di dialogo a livello universale: dopo alcune pagine dedicate alla preparazione di questo dialogo, dal terzo capitolo vengono cronologicamente presentate le riunioni, da quelle del comitato di coordinamento alle sessioni plenarie, prendendo in esame i documenti di volta in volta discussi e approvati. Il lettore può così ripercorre le vicende della Commissione, ricostruite con grande attenzione e equilibrio, anche grazie alla consultazione del materiale edito e alla possibilità di accedere a fonti inedite che arricchiscono queste pagine; dopo aver dedicato i capitoli 3-7 alle vite della Commissione, dal primo incontro di Rodi fino alla sessione plenaria di Baltimora (2000) che per alcuni anni è stata considerata il capolinea della vita della Commissione, Mathieu affronta nell'ultimo capitolo una valutazione del lavoro della Commissione, ponendo l'accento sul contenuto innovativo dei documenti e sulla definizione di una metodologia ecumenica; alle conclusioni affida invece alcune considerazioni personali sul futuro della Commissione e, più in generale, del cammino ecumenico tra cattolici e ortodossi, nel quale centrale deve essere la dimensione spirituale. Una ricca bibliografia conclude questo prezioso lavoro di Mathieu, che può essere considerato non solo un utile strumento per la conoscenza di una pagina, tra le più significative, del movimento ecumenico del XX secolo, ma soprattutto una mappa per ulteriore ricerche che consentano di conoscere il passato, che ha visto l'aprirsi di nuove prospettive e lo scoprire di quanto in comune i cristiani hanno, pur avendolo ignorato per secoli, così da potersi preparare al futuro del cammino ecumenico come lo stesso autore auspica.